

## Giovane, dico a te, alzati! (cfr Lc 7, 14)

**Mi** sembra di vederlo, Gesù, nel momento in cui si imbatte in quel corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, unico figlio di una madre vedova. Gesù è colpito dal dolore della donna, Lui vede il suo dolore e ne ha compassione.

Uno sguardo premuroso e sincero fa capire a Gesù quanta sofferenza avvolge quell'umile donna e con parole semplici, prima di compiere il miracolo, le dona conforto... (cfr Lc 7, 11-13)

Il papa, nel suo messaggio a noi giovani, ci esorta a riflettere sul nostro sguardo, sul nostro modo di accorgerci della sofferenza altrui, sul nostro modo di essere giovani.

Mi ritrovo a pensare al vedere il dolore e la morte proprio in questo periodo di estrema angoscia che tutto il mondo vive; una nuova realtà stravolta che ci porta all'inquietudine e alla preoccupazione.

Come tanti giovani, non vi nascondo che spesso crollo nel mio dolore emotivo o sociale e che a volte può sfociare nell'apatia, nello scoraggiamento, nel pianto... Ci si può sentire morti per un fallimento, per la mancanza di un futuro, che ci porta ad essere oppressi da un vuoto interiore. Il Papa riporta la frase di una ragazza che sembra

essere riferita alla maggior parte di noi giovani: "Tra i miei amici vedo che si è persa la spinta a mettersi in gioco, il coraggio di alzarsi". È proprio il coraggio che ci manca, la forza, la speranza e questo ci fa vivere nella futilità, senza nemmeno riuscire a farci vedere il dolore di chi ci sta accanto...

Però, aldilà di ogni nostro sogno non realizzato o di ogni nostra illusione, c'è Gesù che sa vedere il dolore, che ci dà conforto, che sa vincere la Morte. Io questo lo posso testimoniare nel mio cammino di fede iniziato sin da bambina nella spiritualità del Movimento Apostolico.

Quante volte ho visto l'Ispiratrice del Movimento volgere lo sguardo verso noi, "Piccolo Gregge", e donarci l'amore, la fiducia, la speranza; risvegliava noi assopiti per la nostra stessa indifferenza.

La Morte sta quindi nel rendere la nostra vita morta alla vita e questo dona dolore anche alle tante mamme che ci accompagnano ogni giorno in un corteo funebre, che si ripete.

Capiamo quindi che dobbiamo cercare di non cadere in questa morte spirituale, dobbiamo affidarci a Gesù che vede il dolore e la morte, e non sta fermo: ci risana e ci richiama alla vita.

Come ho imparato dalla nostra Ispiratrice, anche noi, anche se siamo giovani e con piccole esperienze di vita, vincendo la nostra "morte", possiamo impedire anche la "morte" dei nostri coetanei. Possiamo dare testimonianza, coraggio attraverso una parola, un sorriso, un semplice gesto attento e non indifferente. Dobbiamo essere coloro che risvegliano l'altro.

**Maria Letizia Guzzo**

## L'Ascensione del Signore

### L'Ascensione del Signore

Quando si festeggia questa festa?

In Italia la solennità dell'Ascensione del Signore Gesù non si festeggia più il quarantesimo giorno dopo la resurrezione, se non a Milano in rito ambrosiano, ma la domenica successiva, quella che precede la domenica della Pentecoste.

### Cosa vuol dire Ascensione?

La solennità dell'Ascensione è memoria di una manifestazione (epifania) pasquale di Cristo risorto, glorificato dal Padre nella potenza dello Spirito santo. L'ascensione di Gesù al cielo, il suo passare da questo mondo al "mondo" del Padre è raccontata come uno staccarsi di Gesù dai suoi, un essere portato verso il cielo, in stretta unità con il mistero della Risurrezione.

### Dov'è il cielo?

I riferimenti al cielo nella Bibbia sono numerosissimi, al punto che il termine cielo designa la stessa identità di Dio e la sua relazione con l'umanità. La prima pagina della Scrittura presenta Dio che crea i cieli e la terra, e l'ultima annuncia l'avvento di un nuovo cielo e una nuova terra. Non è quindi "un posto" che sta sopra ma è la dimensione divina alla quale l'umanità era stata destinata fin dalla Creazione e di cui si era smarrita la strada con il Peccato Originale.

### Quali sono i poteri di Gesù?

Se Matteo aveva aperto il suo vangelo con le parole "libro della genesi di Gesù Cristo... l'Emmanuele, il Dio-con-noi", ora lo chiude con un'allusione all'ultimo versetto delle Scritture ebraiche che egli conosceva, là dove si legge: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha consegnato tutti i regni della terra" (2Cr 26,23); e qui il Risorto, colui che è il Dio-con-

noi per sempre, dice: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra". Così il vangelo porta a pieno compimento tutta la storia della salvezza.

### Perché in Galilea?

Per Matteo la Galilea non è tanto la terra dell'infanzia di Gesù, da cui ha preso l'appellativo di "Galileo", quanto piuttosto la terra voluta da Dio come luogo dell'evangelizzazione, la "Galilea delle genti, dei pagani", terra ritenuta impura, da cui "non poteva uscire nulla di buono", terra di mescolanza di popoli, lontana dal centro della fede e del culto, la città santa di Gerusalemme. La Galilea, dunque, come terra per eccellenza di evangelizzazione e di missione.

### Perché su una montagna?

Il luogo dell'appuntamento è la montagna, sito teologico per Matteo, là dove Dio a più riprese si è rivelato e ha voluto essere incontrato, là dove Gesù aveva pronunciato il lungo discorso contenente anche le beatitudini, là dove Pietro, Giacomo e Giovanni avevano contemplato la sua trasfigurazione. Al vedere Gesù gli undici discepoli, che l'avevano visto l'ultima volta catturato dai suoi nemici, non possono fare altro che prostrarsi in adorazione.

### Andare, dove?

Non sta scritto: "Andate" ma "andando", non quindi per una missione di conquista, di occupazione di terre e spazi, ma sull'apertura a tutte le genti, a tutte le culture, a tutti gli uomini e le donne che fanno parte dell'umanità. È venuta l'ora dell'annuncio alle genti: ormai tutti gli esseri umani sono destinatari del Vangelo.

**Sac. Carlo Pirotta**

### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)

e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

## PROTAGONISTI E TESTIMONI DELLA VITA CHE SI FA STORIA

### Il Messaggio di Papa Francesco

#### per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali

«**P**erché tu possa raccontare e fissare nella memoria' (Es 10,2). La vita si fa storia». Questo il tema del Messaggio di Papa Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali che si celebrerà domenica 24 maggio, Solennità dell'Ascensione del Signore.

In tutto il messaggio, non troviamo la parola "internet", ma emerge l'attenzione verso la storia da saper raccontare, naturalmente anche attraverso le forme digitali, attingendo dalla "storia delle storie" contenuta nella Santa Scrittura.

Racconti che possono aiutarci a capire e a dire chi siamo, poiché nei primi anni di vita le storie plasmano le nostre convinzioni e i nostri modi di agire.

Per il Santo Padre «l'uomo è un essere narrante. Fin da piccoli abbiamo fame di storie come abbiamo fame di cibo. Che siano in forma di fiabe, di romanzi, di film, di canzoni, di notizie..., le storie influenzano la nostra vita, anche se non ne siamo consapevoli. Spesso decidiamo che cosa sia giusto o sbagliato in base ai personaggi e alle storie che abbiamo assimilato».

«La storia di Cristo - scrive Papa Francesco - non è un patrimonio del passato, è la nostra storia, sempre attuale. Essa ci mostra che Dio ha preso a cuore l'uomo, la nostra carne, la nostra storia, fino a farsi uomo, carne e storia. Ci dice pure che non esistono storie umane insignificanti o piccole. Dopo che Dio si è fatto storia, ogni storia umana è, in un certo senso, storia divina».

Per il Santo Padre, in ogni grande racconto entra in gioco il nostro racconto: «Mentre leggiamo la Scrittura, le storie dei santi, e anche quei testi che hanno saputo leggere l'anima dell'uomo e portarne alla luce la bellezza, lo Spirito Santo è libero di scrivere nel nostro cuore, rinnovando in noi la memoria di

quello che siamo agli occhi di Dio. Quando facciamo memoria dell'amore che ci ha creati e salvati, quando immettiamo amore nelle nostre storie quotidiane, quando tessiamo di misericordia le trame dei nostri giorni, allora voltiamo pagina. Non rimaniamo più annodati ai rimpianti e alle tristezze, legati a una memoria malata che ci imprigiona il cuore ma, aprendoci agli altri, ci apriamo alla visione stessa del Narratore. Raccontare a Dio la nostra storia non è mai inutile: anche se la cronaca degli eventi rimane invariata, cambiano il senso e la prospettiva».

«Le storie di ogni tempo - osserva sempre il Santo Padre - hanno un 'telaiolo' comune: la struttura prevede degli 'eroi', anche quotidiani, che per inseguire un sogno affrontano situazioni difficili, combattono il male sospinti da una forza che li rende coraggiosi, quella dell'amore. Immergendoci nelle storie, possiamo ritrovare motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita».

Consapevoli, alla luce delle parole del Santo Padre, che le storie usate a fini strumentali e di potere hanno vita breve, mentre una buona storia a distanza di secoli rimane attuale e nutre la vita ed è in grado di travalicare i confini dello spazio e del tempo, dinanzi alla anche alla nostra storia in questi mesi pandemia, siamo chiamati a saper raccontare la "Buona Notizia", usufruendo della creatività e dei doni che il Signore dona ad ogni persona di buona volontà. Storie da raccontare con coraggio, respingendo falsità, «che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano».

Maria Santissima, Madre della Redenzione, docile all'ascolto e alla chiamata di Dio, che ha vissuto con pienezza la storia tracciata dalla grazia, ci aiuti ad essere protagonisti e testimoni di verità nella nostra quotidianità.

Sac. Giovanni Scarpino

IL GIORNO  
DEL Signore  
RITO AMBROSIANO

Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno

VII Domenica di Pasqua - A  
Spiegò le Scritture, spezzò il pane

**Erano perseveranti e concordi nella preghiera (At 1,9a. 12-14)**

La Chiesa di Gesù è un solo corpo, deve essere una sola voce, una sola mente, un solo cuore. Deve vedere ciò che manca ad essa per essere vera Chiesa di Gesù Signore e chiederlo con insistenza a Colui che solo può donarlo, concederlo. La Chiesa prima di ogni cosa deve pregare per la Chiesa. Il corpo deve pregare per il corpo, perché possa vivere la missione che gli è stata affidata. Un corpo che non prega per il corpo, attesta che nulla conosce della sua missione e la preghiera di sicuro riguarderà le cose di ogni singola persona. Sempre il corpo deve essere educato alla preghiera come vero corpo. Le nostre liturgie non soffrono spesso di egoismo, individualismo, di mancanza assoluta della visione e della fede che si è un solo corpo? Quando una liturgia da evento privato, personale, individuale, diventerà evento di tutto il corpo per tutto il corpo, è allora che entreremo nella fede e nella verità della Chiesa.

**Non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore (2Cor 4,1-6)**

Il discepolo di Gesù è sempre tentato di predicare se stesso, anziché Cristo Gesù Signore. Potrà predicare Cristo, annunciare Lui, parlare di Gesù nella misura in cui egli è nella comunione dello Spirito Santo e a poco a poco si lascia trasformare in Cristo. Il cuore parlerà sempre dalla pienezza di sé. Nessuno spera di poter parlare di Cristo, se nel cuore non c'è Cristo e mai nel cuore Lui sarà se il cuore di Gesù non diviene il cuore del discepolo. Con Gesù tutto piantato e trapiantato in noi, noi parliamo di Cristo secondo purissima verità, ma

anche amiamo con il suo cuore secondo la potenza e la perfezione del suo amore. Tutto avviene per opera dello Spirito Santo. Ci separiamo da Lui, la carne prende il sopravvento. Paolo parla di Cristo, perché non è più lui che vive, ma è tutto Cristo che vive in lui. È il mistero dell'evangelizzazione: trasformarsi in Cristo per parlare di Cristo, essere Cristo per dire Cristo.

**Profeta potente in opere e in parole (Lc 24,13-35)**

Il giorno della sua risurrezione Gesù ha messo nel cuore di tutti i discepoli la sua perfetta verità, nella quale è la verità del Padre suo e di ogni uomo. Anche la Chiesa ogni giorno deve ricollocare nei suoi figli la purezza della sua verità, dalla quale è la verità di Cristo, dello Spirito Santo, dell'universo, di ogni uomo. Se la Chiesa non colloca la sua verità in essi, questi saranno senza principio di vera vita. I due discepoli, senza la verità di Cristo, si allontanano dal corpo della Chiesa. Ritornano nel loro mondo confusi, smarriti, con la speranza persa nel cuore. Se non mettiamo la verità della Chiesa nei suoi figli, questi si allontanano da essa, la lasceranno sola e non potrà più compiere la sua missione, non potrà mettere Cristo nel cuore del mondo. Mancano i missionari di Cristo per portare Cristo ad ogni uomo. Se però è la stessa Chiesa che perde il suo mistero, è la sua fine, ma anche di Cristo e del mondo. È terribilmente misera quella Chiesa che non mette la sua verità nel cuore dei suoi figli e non la custodisce in essi perché mai venga smarrita. È questo il suo ministero.

a cura del teologo,  
Mons. Costantino Di Bruno